

# Viaggio tra gli operai che hanno rifiutato l'accordo Zanussi: di notte mai Saltano 350 assunzioni?

«Sono ritmi duri da sopportare già di giorno». «Le donne hanno anche una famiglia da seguire». Non sono affatto pentiti i milleseicento lavoratori Zanussi della fabbrica di Mel. Hanno respinto, con un referendum, la scelta del turno notturno, nonostante l'azienda avesse anticipato in questo caso, il dimezzamento della produzione e il licenziamento di 350 neoassunti a termine. «Anche se cacciano i giovani, qua attorno c'è tanto lavoro».

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTONI

■ BELLUNO. Ormai la insegnaio fu dalle elementari la legge della domanda e dell'offerta. I quisti i tutti operai della Zanussi di Mel donne in testa, devono averla in parata alla perfezione. La loro è zona di piena occupazione e di quelle tante a Nordest. Sentono di avere il cubetto dalla parte del marciò. E allora perché complicarsi la vita con un turno notturno? Hanno indetto un referendum e detto di no in massa. Anche se l'azienda li aveva avvertiti: «In questo caso di mezzanotte produzione ed occupazione». Se la Zanussi monterebbe la promessa le prime vittorie saranno 350 giovani assunti con contratti a termine proprio per i lavori notturni. Inbarazzante a dir poco situazione in questo scampolo di classe operaia poco solidale.

### «Di lavoro ce n'è»

È calato il buio tra le colline della sinistra Piave il tozzo stabilimento della Zanussi Elettronix brilla isolato come un transatlantico nel tianzo. Gli operai escono alla spicciolata, isolati e cantabarrati. La prima è una biondina giovane e graziosa. Lara Tabbiani. Operaia a termine. Ha votato sì naturalmente. «Ho votato no» perché «perché già adesso, dopo 8 ore di lavoro

strumenti che ha fatto qui, se le con viene buttare tutto all'aria». Un suo compagno anonimo: «Vogliamo sacrifici senza pagari. Se la Zanussi avesse fatto come la Fiat, dando il 64% in più sulle ore notturne, vedevi quanti accettavano di fare il turno». Ma di soldi ufficialmente non si è mai parlato.

### I pipistrelli

Facciamo un passo indietro. La Zanussi di Mel produce compressori per frigoriferi: 6.300.000 pezzi all'anno, con l'obiettivo di arrivare a 7 milioni entro il 1997. Lo stabilimento è leader mondiale. Nell'ultimo paio d'anni ci sono stati investimenti razionalizzazioni intensificazioni dei ritmi. Per centrare l'obiettivo finale c'è bisogno del turno notturno. L'anno scorso d'accordo coi sindacati sono entrati i 350 ragazzi a tempo determinato lavorano 5 ore la notte più 8 ore al sabato o alla domenica.

L'azienda li definisce con un termine scoraggiante: i pipistrelli. L'addetto alle relazioni esterne, Sebastiano Puglisi, spiega disinvoltato: «È chiaro che quei 350 non potevano fare per sempre e solo loro i pipistrelli. Per questo abbiamo chiesto l'istituzionalizzazione del turno di notte. Altrimenti scoraggiante la risposta. Contrarissimi gli anziani. Contrarissime le operai, quasi 600 che hanno anche firmato appelli pubblici. Contrari in maggioranza anche le rappresentanze sindacali unitarie. Al referendum hanno votato in 1.364 su 1.562. I no sono stati 722, quasi il 55%. I sì 600, inclusi però quelli scontati dei 350 licenziandi».

Ora la prospettiva è buia. La Zanussi sa sapere che a questo punto drittera buona parte della produ-



Operai Zanussi

Fausto Giaccone

zione su altri stabilimenti. Ce n'è giusto uno in ultimazione, in Egitto, somite sibilino Puglia. Che l'anno prossimo - 300 pensionamenti naturali in vista - bloccherà il turn over fino a dimezzare l'occupazione. Che è a rischio anche lo stabilimento di motori di trazione per i pubblici. Contrari in maggioranza anche le rappresentanze sindacali unitarie. Al referendum hanno votato in 1.364 su 1.562. I no sono stati 722, quasi il 55%. I sì 600, inclusi però quelli scontati dei 350 licenziandi».

Il confronto. Poi c'era sempre tempo per dire di no. Sul fronte dei si erano anche i sindacati. La balotta vale pure per loro. «Si poteva discutere tutto, magari escludere dai turni pesanti i più anziani, le donne con famiglia». No guarda dal punto di vista della solidarietà e una cosa mostruosa», brontola il segretario Fiom Paolo Sandi. E traccia il suo ritratto di questa classe operaia: «Solo uno su cinque è iscritto al sindacato. Per loro spesso noi siamo la controparte». Molti hanno un secondo lavoro: il campo la casa di proprietà. E zona bianca diventata leghista. In provincia c'è la piena occupazione».

### «Mondo rurale...»

«Mondo rurale che incapace di evolversi in mondo industriale preferisce lasciarsi morire», detta impensabilmente sociologico Maurizio Castro, direttore delle relazioni industriali Zanussi. Ma non era proprio l'Elettronix Zanussi che pochi giorni fa aveva affittato pagoni sui quotidiani stampando i 685 cognomi di operai sormontati dallo slogan «Pu forti insieme e accompagnati dall'istitutista». «Vogliamo ringraziare in modo particolare gli uomini e le donne che fanno grandi le aziende del gruppo nella provincia di Belluno». En si. Bella intuizione.

## Ericsson «Esuberi» accordo raggiunto

■ ROMA. Accordo raggiunto alla Ericsson, dopo cinque mesi di vertenza nata dalla decisione unilaterale di 365 casse integrate in. Lo scontro che ha portato a sciopere e anche a una «trasferta» di lavoratori e sindacati nella sede svedese del gruppo spiega Alberto Manzoni, coordinatore nazionale Ericsson per la Fiom, ha portato a raggiungere un testo che rappresenta uno spiraglio nelle relazioni sindacali col gruppo, anche se ancora non sono chiare le strategie che l'azienda intende mettere in campo per fronteggiare la crisi del settore.

Il verbale siglato giovedì comunque ha costituito un primo «abbattimento» dei numeri, ora gli «esuberanti» dovrebbero riguardare 275 lavoratori tra Roma, Napoli, Bari, Catania, Paganò e Avezzano. 70 resterebbero le collocazioni in cigs per gli altri si prevedono costi volentieri incentivi mobilità, lingua «multiplici» formazioni (intesa ovviamente come singola formazione) convenzione con la Cgil per lavori stagionalmente utili, possibilità di trasferimenti volontari e contrattati dal sindacato in altri siti. Ancora si apre un discorso sull'introduzione del part time. Dopo la verifica che si aprirà già dall'11 prossima settimana, nella cassa in blue con i lavoratori per fine mese è prevista la ratifica di scelte ministeriali delle misure sottoscritte.

«Con Ericsson», spiega Manzoni, «si chiude una fase difficile che comunque continuerà ad essere sottoposta ad incentivi e monitoraggio rassicuranti. Ma certamente non si chiude tutta la vertenza, la sua non pronta ad aprire il confronto sull'integralità aziendale. Non solo perché nonostante la crisi l'azienda presenta utili, ma anche perché consideriamo che superato questo snodo difficile sia possibile continuare in un quadro di corrette e normali relazioni sindacali».

## CONVEGNO DI STUDI IL PRESEPIO Tradizione Storia Immagini

Imola, 18 Novembre 1995 - Cooperativa Ceramica d'Imola - Salone dei Convegni

### I Sessione ore 9,00

**Saluto e apertura dei lavori**  
Marino Callegati  
Vicepresidente  
Cooperativa Ceramica d'Imola

**Le tradizioni natalizie in Italia**  
Ulderico Bernardi  
Università di Venezia

**Le icone della Natività**  
Patrizia Martignoli Angiolini  
Università di Bologna

**Ceramica e figure presepiali**  
Antonella Manpieri  
Università di Bologna

**Moderatore**  
Giorgio Passeggeri  
Presidente nazionale  
dell'associazione  
Amici del Presepio

### Presentazione della mostra ore 11,00

**Partecipano**  
GIANPIETRO MONDINI  
Presidente  
Cooperativa Ceramica d'Imola

FERNANDO LANZI  
Curatore della mostra

ANDREA EMILIANI  
Soprintendente  
per i Beni Artistici e Storici  
di Bologna Ferrara Forlì e  
Ravenna

Card GIACOMO BIFFI  
Arcivescovo di Bologna

**Moderatore**  
GIUSEPPE CASTAGNOLI  
Direttore de Il Resto del Carlino

### II Sessione ore 15,00

#### Il linguaggio del presepio: storia e simboli

Giola Lanzi  
Ateneo Domenicano di Bologna

#### Tavola rotonda con gli artisti.

Ivan Dimitrov Wolfango  
Nicola Zamboni Felice Contavalli  
Enrico L. Mattei Danilo Melandri

#### Per informazioni

Ufficio Immagine Cooperativa Ceramica d'Imola Tel. 0542/601601 Telefax 0542/601800  
Ufficio Stampa Studio Lando, Gianmario Bedendo Tel. 02/70602404 Telefax 02/70602603

La mostra «IL PRESEPIO TRADIZIONE STORIA IMMAGINI» viene allestita dal 18 novembre 1995 al 28 gennaio 1996, nei locali della Cooperativa Ceramica d'Imola nell'ambito della manifestazione artistica «Imolarte Incontri» promossa annualmente dalla Cooperativa.

La rassegna affronta il fenomeno del Presepio spesso erroneamente legato solo al mondo infantile e lo presenta in tutto il suo spessore di fatto culturale legato ad una precisa concezione dell'uomo, della chiesa, dell'arte. Manifesto artistico legato a tradizioni liturgiche e a ritualità antiche e costanti, i presepi costituiscono infatti un bene culturale forse ancora da scoprire in tutta la sua ricchezza.

La mostra curata dal Centro Studi per la Cultura Popolare di Bologna (2) è in parte documentaria e in parte fotografica. Le immagini fotografiche si riferiscono anche a quegli esempi di presepi che non era materialmente possibile esporre: la parte documentaria presenta pezzi provenienti prevalentemente dall'Emilia Romagna e datati dal 1700 ad oggi.

Tre sono le parole chiave della mostra: **Rappresentazione**, **Contemplazione**, **Partecipazione**. Ogni presepio è infatti rappresentazione della nascita di Cristo e della Sua prima parusia (presenza) ed epifania (manifestazione) agli uomini. La rappresentazione è ripresentazione del fatto per mezzo di immagini di vario tipo, motivata dal desiderio di contemplare l'evento misterioso e miracoloso e insieme di partecipare ad esso secondo diverse forme e modalità.

Nell'esposizione imolese sono illustrate le origini del presepio nei tempi della cristianità e sono mostrate immagini delle prime rappresentazioni di Gesù Bambino: tali rappresentazioni risalgono a un periodo compreso tra la fine del II secolo d.C. e i secoli VII e VIII (Catacombe di Priscilla dei Santi Pietro e Marcellino di San Sebastiano in Roma, sarcofago di Silitone a Milano, cattedra del Vescovo Massimiliano a Ravenna, altare del duca Ratchis a Cavidade del Friuli, solo per citare alcuni esempi) e quindi le immagini fotografiche soppressono all'impossibilità di esporre simili monumenti.

La rappresentazione della prima parusia di Gesù Cristo - che noi chiamiamo oggi Natività e Presepio - adorazione dei pastori, adorazione dei Magi, Epifania, passa dai dipinti delle catacombe ai rilievi dei sarcofagi alle grandi scene pittoriche e musive delle basiliche protocristiane, alle incisioni di evangelisti e reliquiari alle icone, raccogliendo elementi dei Vangeli canonici e degli apocrifi, giunge alle liturgie da cui nasce il dramma sacro, passa attraverso il genio di San Francesco per poi espandersi nei grandi presepi che riflettono l'animo delle nazioni e le concezioni teologiche, o giungono ai nostri giorni. Sempre funzionale alla vita delle comunità cristiane, sempre dettato da esigenze pastorali, il presepio si mostra sempre come felice sintesi di contenuti di fede espressi in opere d'arte, ricche di fantasia, fortemente legate al contesto storico e fedeli al dettato della dottrina.

Ognuno di questi passaggi ha lasciato un segno nelle liturgie, negli atteggiamenti, nelle ambientazioni dei presepi, sottolineandone il significato se ne mostra la ricchezza e se ne illumina la storia. Le immagini fotografiche della mostra allestite presso



la Cooperativa Ceramica d'Imola illustrano dunque le diverse figure dalle più antiche alle più recenti, sottolineando la continuità di intenti e la ricchezza delle realizzazioni.

Del nome stesso presepio come di ogni singola figura (figure e figure) è il termine che si può definire «tecnico» con cui si indicano le statue del presepio: la mostra imolese illustra l'origine, il significato simbolico e religioso il mutare nelle successive realizzazioni secondo il cambiamento dei tempi, degli stili, dei contesti culturali.

Si vede come basterebbero un asino e un bue accanto al bambino a fare un presepio completo in ogni sua parte: si mostra il collegamento tra l'asino e i re Magi tra il bue e i pastori, si capisce perché in alcune figure la Madonna adora il Bambino ed in altre neppure si brava guardarci, si legge il bastione di San Giuseppe come una pagina di storia della Chiesa e della letteratura colta e popolare. Di alcune figure si scopre poi che hanno un nome e un preciso (la «meraviglia», il «dormiglione», l'«offerta», l'«adorazione») alcune mostrano con chiarezza come il presepio, sia vivo in continua evoluzione, pur nella fedeltà, anzi proprio a motivo della fedeltà ad un canone.

La si trova quindi davanti alla scoperta che come ogni opera d'arte sacra, anche il presepio ha un canone del tutto, entro il quale, però, gli artisti e i presepiisti sono mossi con fantasia e felice personalizzazione. Il grande tema dell'arte sacra trova dunque qui una declinazione e interpretazione da un punto di vista del tutto particolare: quello appunto della rappresentazione presepiale.

Se le immagini fotografiche mostrano anche presepi più antichi, le statue esposte ci portano al presente: è subito evidente che gli artisti contemporanei hanno sentito il fascino del tema presepiale e l'hanno personalizzato e interpretato.

Se a tutti sono noti i presepi napoletani e le figurine lignee del Tirolo, meno noto è che l'Emilia Romagna è stata uno dei grandi centri presepiali del Settecento, il secolo in cui il presepio si diffuse anche nelle famiglie, artisti come il Mazza e il Pù si cimentarono con temi presepiali interpretando e fissando tipi e modalità di rappresentazione più riprese ampiamente fino ad oggi.

Nella mostra dunque vediamo figure antiche e moderne, singoli personaggi ed interi gruppi, vediamo le evoluzioni dello spirito attraverso le posizioni del corpo. Le figure esposte a Imola, scelte prevalentemente in materiale ceramico, provengono da presepi antichi e moderni, principalmente dell'Emilia-Romagna e sono state scoperte in un lavoro di ricerca più che decennale.

da parte di Giola e Fernando Lanzi e gentilmente messe a disposizione perché i proprietari hanno colto l'intento culturale di questa esposizione voluta dalla Cooperativa Ceramica d'Imola.

Si tratta nella maggior parte dei casi di presepi appartenenti a Parrocchie o a privati in ogni caso custoditi come un tesoro con il quale ci si confronta ogni anno in un lavoro di meditazione, preparazione, allestimento che dura anche mesi.

E quindi possibile vedere attraverso vari esempi come i presepi sollecitano diverse ma concordanti disposizioni d'animo per suggerire e proporre contemplazione e partecipazione, così ognuno, qualunque sia la sua età e la sua condizione, nel presepio sente di essere componente ad un evento eccezionale e delittivo. La mostra imolese non è una rassegna di presepi, ma non manca accanto all'esposizione ragionata e storicamente orientata delle figure per illustrare l'evoluzione e la varietà, la visione di presepi in fieri presentati in tutta la loro suggestione e bellezza.

Quanti dicono le immagini fotografiche e le figure e il raccolto nel catalogo, che contarna anche gli atti del convegno di studi che si terrà in occasione di Imolarte, la mostra.

In relazione alla mostra sul presepio la Direzione Artistica della Cooperativa Ceramica d'Imola ha invitato alcuni artisti a commentare con la materia i temi del tema della Natività. Hanno aderito i pittori Hsiao Chen, Tomio Guerra, Alessandro Mendini, Luigi Mitoraj, Germano Sartori, Franco Sestini, Elio Fadori e Joe Tilson. Le loro opere saranno esposte nel Museo di Imola in una raccolta curata dal professor Enrico Casapola.

«Imolarte Incontri 95» dunque unisce la dimensione popolare con quella colta, costituendo un evento di particolare rilievo.

**IL PRESEPIO TRADIZIONE STORIA IMMAGINI**  
Imola 18 novembre 1995 - 28 gennaio 1996  
Sala espositiva della Cooperativa Ceramica d'Imola,  
Via Vittorio Veneto, 1  
Orari: 8.30-18.30. Ingresso 15.000.000  
Catalogo Tools

Per informazioni: Ufficio Immagine Cooperativa Ceramica d'Imola - Sig. Patrizia Caratti  
Tel. 0542/601572 fax 0542/601600  
Ufficio Stampa Studio Lando dott. Gianmario Bedendo tel. 02/70602404 fax 02/70602603